

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it



Sulle tracce da San Paolo LA FINE TERRENA

Dopo un secondo periodo di detenzione, Paolo fu decapitato sulla via Laurentina, in un luogo chiamato Aquas Salvias, nel 67.

La tomba di Paolo si trova nella basilica di San Paolo fuori le Mura.

All'inizio i cristiani costruirono un piccolo monumento sepolcrale, a cui si

riferisce anche Gaio. Analogamente a quanto fece con il sepolcro di Pietro, Costantino ordinò di edificare una basilica, un po' più piccola, agli inizi del IV secolo. Ma alla fine dello stesso secolo gli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio la ampliarono e modificarono la sua posizione originale.

In occasione del restauro della basilica, effettuato in seguito a un incendio (26 luglio 1823), si scoprì che sotto la basilica c'era un cimitero, formatosi presumibilmente tra il I e il IV secolo.

Pertanto, la venerazione di quel luogo esisteva già poco dopo gli avvenimenti che il monumento commemorava.

*Paolo visse e lavorò per Cristo,
per lui soffrì e morì.*

Preghiamo

*O santo Apostolo,
che con i tuoi insegnamenti e la tua passione
hai comunicato il Vangelo di Gesù a tutti i popoli,
volgi il tuo benevolo sguardo su di noi;
ravviva la fede, rinnova la speranza,
accendi la carità.*

Donaci di conoscerti, di amarti e di imitarti.

Suscita molti e santi apostoli.

Fa' che tutti conoscano Gesù,

il Maestro Via, Verità e Vita.

San Paolo apostolo,

prega per noi.

Benedetto XVI

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

L'OSSERVATORE ROMANO

Famiglia Cristiana,

il settimanale dei Paolini, in questo periodo ha parlato di pericolo del reinsorgere di qualche forma di fascismo in Italia e si espressa in chiari giudizi politici.

L'Osservatore Romano ha precisato che quanto scritto da FC non manifesta la linea della Santa Sede.

Qualche osservazione:

A LEZIONE DAGLI IMMIGRATI



Teddy, il nigeriano che lottava contro la prostituzione sul litorale domizio, è in prognosi riservata all'ospedale.

Edward, il ghanese, che al Parco Solari di Milano cercava di convincere i giovani ad uscire dall'abbraccio fatale della droga, è stato barbaramente picchiato.

Il primo è stato colpito per 'avvertimento' dalle raffiche della camorra. Il secondo massacrato a pugni, calci e bastonate dalla reazione degli spacciatori a cui sottraeva potenziali clienti.

Teddy ed Edward, due uomini di colore, due immigrati africani, identici alle migliaia che incontriamo per le nostre strade e a cui troppo spesso rivolgiamo sguardi di superiorità, di indifferenza, e talvolta di sospetto e di fastidio.

L'impegno civile dei due immigrati, la loro dedizione generosa su due fronti così tormentati e rischiosi come la droga e la prostituzione, ci interpellano.

E dimostrano da quanti luoghi comuni, da quanti pregiudizi infondati, da quante false convinzioni bisogna liberarsi per costruire una società davvero aperta, solidale, accogliente.

Il coraggio di Teddy e di Eddy è al servizio di questa prospettiva. E merita solo ammirazione e gratitudine.

- 1) Con queste prese di posizione il problema del rapporto tra settimanale dei Paolini e la Santa Sede non rimane più entro gli ambiti della politica: diventa un problema ecclesiale. Don Antonio Sciortino, Direttore del settimanale dei Paolini, afferma che FC a si muove in perfetta sintonia con il Magistero della Chiesa e con la sua Dottrina sociale. Padre Federico Lombardi assicura che FC non ha titolo per esprimere la linea della Santa Sede e della CEI.
- 2) E' questo, uno dei casi di confusione provocato da organi di stampa che si dichiarano cattolici, ma intendono essere autonomi, quasi in modo assoluto. L'obbedienza ai Pastori stabiliti da Cristo, i quali guidano la Chiesa, non concerne soltanto dogmi e grandi principi morali: si estende anche alla zona delle indicazioni prudenziali di direttive pratiche sulla presenza e l'attività dei cattolici nella società.
- 3) Sarebbe stato meglio se i vescovi, a tempo opportuno, si fossero fatti sentire, non costringendo il Vaticano a queste polemiche.
- 4) Bisognerà vedere se sia opportuno mettere in fondo alla Chiesa delle parrocchie copie di FC da vendere, insieme all'Osservatore Romano, che pure non sembra estraneo al cattolicesimo. Non si divide così la Chiesa?

Alessandro Maggiolini, Vescovo già di Como

LA PROPOSTA DI FRATEL ETTORE

“E’ una figura da fare conoscere ai giovani, quella di fratel Ettore. Il tempo passa, ma il suo ricordo è sempre più forte”, per suor Teresa, sua ‘prima discepolo’ e per gli altri che mercoledì scorso lo hanno commemorato a quattro anni dalla morte.

Il card. Carlo Maria Martini lo definì “gigante della carità” e così infatti lo ricordano i discepoli, i collaboratori, gli amici e le tante persone che ha raccolto dalla strada e aiutato, dando un tetto, un pasto e tanta speranza.

L’Opera Fratel Ettore, guidata da suor Teresa Martino (il braccio destro di tanti anni che ora prosegue l’impegno verso i dimenticati) accoglie le tante testimonianze che giungono su di lui e spera perciò in una prossima apertura del processo di beatificazione.

Di fatto l’Opera di Fratel Ettore continua la missione del suo Fondatore: è animata dalla carità, sostiene i privilegiati di Dio che “solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farli sedere con i capi del popolo...”. (1 Sam 2,8).

E’ sempre Sr Teresa che dice: “Fratel Ettore era uno di quegli uomini unici capaci di far girare le cose al contrario. Ecco perché più passa il tempo più lui è presente”.



Un' altro San Cristoforo?

Domenica scorsa Benedetto XVI, prima della preghiera dell’Angelus, a Castel Gandolfo, ha avuto parole davvero paterne, semplici ma profonde, perché sgorgate dal cuore di un teologo, un intellettuale di problemi morali e religiosi. Ha detto tra l’altro: «Non potete morire sulle strade per un banale sorpasso: la vita umana è un bene troppo prezioso per essere buttato

via sull’asfalto di una vacanza». L’esempio di una vacanza intelligente, del resto, ce l’ha dato lui, sui verdi prati di Bressanone. Certo a noi comuni mortali sarebbe troppo chiedere uno stop così spirituale: ma chiederci più prudenza al volante, e magari un’Ave Maria prima di un viaggio, non è un tarparci le ali, ma prenderci idealmente per mano, uno per uno, e trattarci come figli. Dunque grazie, Papa Ratzinger. I suoi avversari dicevano, all’inizio del suo Pontificato, che aveva un carattere tedesco, quindi difficile, chiuso. A tre anni dalla sua elezione, sta venendo a fuoco il suo vero carattere: dolce, rispettoso, appunto paterno. E dice ancora Ratzinger: «Non dobbiamo abituarci a questa triste realtà delle morti sulle strade, o a ritrovarsi invalidi per cause che nella maggior parte dei casi si potrebbero evitare». Proprio un padre premuroso, innamorato della vita. Certo, quel filmato replicato mille volte dai telegiornali, in cui un tir sbanda sulla sinistra, invadendo la corsia opposta e provocando una strage, avrà sicuramente colpito la sensibilità di Papa Ratzinger, non solo la nostra.

Perché correre? A quale misterioso appuntamento dobbiamo arrivare in anticipo? La smania di vivere tutte le emozioni possibili, ci ha portato alla nevrosi di premere l’acceleratore: l’importante è il record di velocità da casello a casello. Non c’è tempo per godersi i paesaggi, fare una sosta per una fotografia del nostro meraviglioso paese. Il Papa viene incontro alle nostre nevrosi, non per giustificarle, piuttosto per aiutarle. «E’ indispensabile la costante opera di prevenzione e vigilanza da parte delle autorità preposte». Come dire: meglio una sana multa, un controllo alla patente, una prova-palloncino, che sbandare e finire fuori strada. Ancora grazie, Papa Ratzinger. Sarà difficile, per noi, dimenticare il suo monito alla prudenza lanciato da Castel Gandolfo. Anche perché l’ha fatto con il sorriso: un atteggiamento ottimistico oramai sconosciuto ai leader del pianeta. Fino all’altra domenica, era San Cristoforo il protettore delle creature al volante: ora dobbiamo affiancargli Papa Ratzinger.



La grande manifestazione della SAGRA DELLA POLENTA

giunta alla 38^a edizione è alle porte. Ci sarà nei giorni di

Venerdì 12 - Sabato 13 e Domenica 14 settembre

- La Parrocchia pone il cordiale invito a partecipare all’organizzazione di questa festa che vogliamo diventi sempre attrattiva, bella, per tutti.

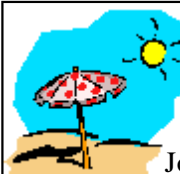
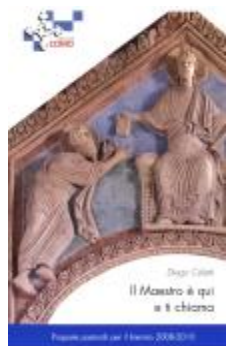
CI TROVIAMO IN CASA PARROCCHIALE LUNEDÌ 1 SETTEMBRE ALLE ORE 21.00

- Vogliamo imparare sempre più a vivere la comunione per rivelarci Comunità briosa e lieta, mediante l’esperienza biblica dell’essere tutti insieme come fratelli.

• Abbiamo acquistato alcune copie del Piano Pastorale Diocesano per gli anni 2008 - 2010.

IL MAESTRO E’ QUI E TI CHIAMA

• Coloro che desiderano riflettere sulle linee pastorali e le scelte che dovremo attuare anche nella nostra Parrocchia sono pregati di rivolgersi ai preti della Parrocchia.



Ci hanno scritto dalle vacanze

Kevin da Sorso (SS) - Maria, Rosa e Giuseppe Belcastro da Marina di Gioiosa Jonica (RC) - Patrizio, Marina e Lara da Stintino (SS) - Gianluigi Terraneo da S. Fedele Intelvi - Giampiera e Domenico Parenti con Arianna, Alessia, Asia mamma e papà da Milano Marittima - Patrizia e Giuseppe Ferrara con Marco e Andrea da Caorle.